# EPIFANIA DEL SIGNORE

**L’Epifania ha per noi un significato altamente cristologico. Essa celebra la manifestazione della verità, della luce, della gloria eterna, divina e umana che avvolgono Cristo Gesù. Il Padre dei cieli, nella sapienza e intelligenza del suo Santo Spirito, toglie il velo che copre la purissima verità di Gesù Signore e subito Lui, il Verbo eterno, il Figlio Unigenito di Dio, appare nella luce piena del suo fulgore e lo splendore della sua maestà è davanti agli occhi del nostro spirito. La liturgia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, celebra quattro momenti dell’unica manifestazione di Cristo Gesù. Dobbiamo però confessare che ogni miracolo, ogni segno, ogni parola di Cristo Signore nella nostra storia è svelamento del suo mistero. Questi quattro momenti riguardano solo gli inizi sia della vita e sia della missione di Gesù.**

**Il primo momento è la rivelazione di chi è nato nella Città di Davide, fatta da Dio ai Pastori e dai Pastori agli abitanti di Betlemme. Questo primo momento trova la sua somma rivelazione o svelamento nel prologo del Vangelo di Giovanni. Il secondo momento riguarda invece la rivelazione della nascita del Re dei Giudei. Questo momento abbraccia non solo questa verità, vero dono celeste fatto da Dio ai Magi per vie misteriose e arcane, ma anche ciò che i Magi rivelano a noi del Bambino. Il terzo momento è quanto avviene presso il fiume Giordano, quando Gesù si sottomette anche lui al rito del battesimo predicato da Giovanni il Battista. Il quarto momento è invece la manifestazione che Gesù fa della sua gloria durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea, manifestazione che crea nei discepoli una fede che avanza verso la sua pienezza di verità e di luce. Dobbiamo però ricordare che tutta la vita di Gesù è epifania del Padre suo e del divino ed eterno amore con il quale il Padre ama l’uomo con il dono del suo Figlio Unigenito per la sua salvezza nel tempo e nell’eternità.**

**PRIMA EPIFANIA**

**La prima epifania, quella che avviene nella notte della nascita di Gesù Signore ha la sua origine nel cuore del Padre. È il Padre che manda uno dei suoi Angeli a rivelare ai Pastori l’evento che si è compiuto nella notte e Chi è colui che è nato: “*Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»*” (Lc 2,9-12). Colui che è nato è Cristo Signore. È il Salvatore. I pastori lo riconosceranno perché è avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.**

**Nella liturgia della notte santa, la verità evangelica è preceduta dall’ascolto di una eccelsa profezia di Isaia che circa sei secoli prima così annunciava questo evento: “*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti*” (Is 9,5-6). Neanche questa profezia rivela tutto il mistero di Colui che è nato. Manca di alcune verità essenziali, in assenza delle quali Cristo Gesù non è il vero Cristo Gesù. Non conosciamo ancora il prima eterno di Cristo Signore.**

**Ecco allora che la liturgia fa risuonare in questo giorno santissimo del Natale del Signore, la manifestazione piena che lo Spirito Santo ha fatto alla sua Chiesa e al mondo intero attraverso l’Evangelista Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18).**

**Come se ciò non fosse ancora sufficiente, la liturgia della Messa del giorno introduce questa perfettissima manifestazione del Vangelo secondo Giovanni con la lettura del prologo della Lettera agli Ebrei, che così annuncia il mistero di Gesù Signore: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato*” (Eb 1,1-4).**

**Dopo questa completa, perfetta manifestazione nessuno può travisare la verità. Può non credere. Mai però potrà dire cose diverse, differenti da quelle che il Signore, il Dio del cielo e della terra, il Creatore dell’universo ci ha manifestato. Basta essere semplicemente onesti nel cuore e nella mente. Se poi si è disonesti e si calpesta la rivelazione del nostro Creatore e Signore, allora attestiamo che siamo precipitati nel buco nerissimo della disumanità, che è grandissima vanità. La vanità della nostra natura in cui si è precipitati è la madre di ogni idolatria, madre a sua volta di ogni immoralità, di ogni cattiveria, di ogni malvagità, stoltezza e insipienza. Lo ripetiamo: non è un uomo che rivela il mistero di Colui che nasce. È Dio, il Creatore del cielo e della terra, il Signore dell’universo. Colui che ama l’uomo di amore eterno, gli dona, come Salvatore Potente, il suo Figlio Unigenito, il Figlio del suo amore.**

**SECONDA EPIFANIA**

**Anche la seconda epifania, quella fatta ai Magi, ha origine nel cuore del Creatore e Signore dell’universo, del Dio ad immagine del quale ogni uomo è stato fatto. Per questi uomini, che noi riteniamo persone di alta conoscenza delle leggi del cielo, il Signore si serve di un segno che riguarda la loro scienza, ma non cade nella legge della loro scienza, perché è un segno mai visto prima. Seguendo questo segno, camminando dietro di esso come il gregge cammina dietro al pastore, essi giungono a Gerusalemme. Qui il segno scompare. Ora spetta a loro cercare ed essi non si perdono. Iniziano a chiedere alla gente, offrendo anche il motivo del perché essi chiedono: “*Dov’è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo*”. Loro chiedono, ma nessuno risponde. Eppure il Re dei Giudei è nato!**

**Erode, il re regnante a quei tempi, temendo per il suo regno, subito convoca gli esperti della Legge, dei Profeti e dei Salmi, e chiede loro il luogo dove sarebbe dovuto nascere il Messia. Essi rispondono, ricordando al re la profezia di Michea: “*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*” (Mi 5,1-4).**

**Appresa la notizia, Erode convoca i Magi e li invia a Betlemme, chiedendo ad essi un favore: “*Cercatelo accuratamente, trovatelo, poi tornate da me. Mi direte dove trovarlo, così anch’io potrò andare ad adorarlo*”. Erode può ingannare i Magi, mai potrà ingannare il Signore, il quale questa volta avvisa Lui i Magi, attraverso un sogno, di ritornare al loro paese per un’altra via, evitando cosi di passare per Gerusalemme. Erode non deve fare nulla di male al Bambino.**

**Dai doni che offrono al Bambino – oro, incenso, mirra – i Magi manifestano ai presenti e al mondo intero chi è Colui che essi sono venuti ad adorare: quel Bambino è il Re, è il Re dei cielo, è il Signore dei signori, è il Principe dei re della terra. Al Re si offre l’oro. Quel Bambino è Dio, è il Dio per mezzo del quale tutte le cose non solo sono state create, ma anche dovranno essere redente in Lui, per Lui, con Lui. La redenzione è nel dono della sua vita eterna, nel dono della sua verità e grazia, nel dono della sua luce, nel dono della sua Parola, nel dono del Padre suo e dello Spirito Santo, nel dono dell’eredità eterna. Questa verità va accolta e trasformata in nostra fede. Solo così entreremo nel mistero della vera salvezza e redenzione. A Dio si offre l’incenso.**

**Quel Bambino sarà avvolto della grande sofferenza, sarà il Servo del Signore. Si compirà in Lui la profezia di Isaia: “*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca*” (Is 53.5-9). La mirra è segno di questa grande sofferenza, sofferenza che raggiunge il suo culmine il giorno della sua crocifissione, quando la creatura inchioda su un duro legno il suo Creatore, il suo Redentore, il suo Dio.**

**Con i Magi la manifestazione si arricchisce dell’altissima verità della sofferenza, che è essenza della vita del Bambino che è nato. Senza la sofferenza mai sarebbe potuta avvenire la redenzione dell’uomo. Il nostro Dio ci salva perché per amore il Figlio suo si è lasciato crocifiggere. Il Padre gli ha chiesto questo servizio di amore e Lui ha obbedito. Ecco le parole della rivelazione: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*” (Gv 3,18). Mistero indicibile e impensabile. Mistero che riguarda tutta l’umanità e tutto l’universo. Mistero che ogni uomo è chiamato a fare suo mistero.**

**Una breve osservazione è necessaria: Gli Evangelisti non scrivono il Vangelo partendo dal loro cuore, dal loro pensiero, dalla loro volontà. Sarebbero, se cosi facessero, creatori, inventori di una storia, non testimoni dello Spirito Santo. Ogni Agiografo, sia del Nuovo che dell’Antico Testamento, è solo un testimone di ciò che ha visto, toccato, udito, contemplato, non con i suoi occhi, i suoi orecchi, il suo tatto, la sua mente, ma con gli occhi, il tatto, la mente, l’udito dello Spirito Santo. Loro prestano solo il loro corpo allo Spirito, perché lo Spirito lo usi come suo strumento per attestare la verità divina e umana, eterna e storica, soprannaturale e terrena di Cristo Gesù. Sapendo questo, è giusto allora chiedersi: Qual è la verità nascosta in questo evento dei Magi narrato dall’Evangelista Matteo? Cosa lo Spirito Santo vuole rivelarci? Cosa insegnarci?**

**Dio ha promesso di salvare l’uomo, di benedirlo, redimerlo, dargli la vita eterna nel suo Figlio Gesù. Questa promessa non è sola Parola. È anche aiuto concreto, storico, conduzione, guida, dono. Sono quattro i soggetti della vera salvezza; Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, l’uomo. Padre e Figlio e Spirito Santo sono sempre al lavoro. L’uomo spesso non c’è. Il Padre dona Cristo e invita a Cristo attraverso molte vie. Lo Spirito Santo scrive attraverso gli agiografi quanto il Padre ha promesso e promette, ha realizzato e realizza. L’uomo deve mettersi in ascolto del Padre e dello Spirito Santo, se vuole raggiungere Cristo. Il Padre dona ai Magi il segno che il Re dei Giudei, nel quale è la salvezza di ogni uomo, è nato. Lo Spirito Santo attraverso gli scribi rivela dov’è il luogo della nascita del Re che essi cercano. Di nuovo il Padre prende in mano la storia e attraverso la stella conduce a Betlemme. Gli strumenti del Padre ci sono sempre. Cristo c’è sempre. Perché allora la salvezza non si compie? Perché o manca l’uomo che non cerca o mancano gli strumenti dello Spirito Santo. Chi sono oggi gli strumenti dello Spirito Santo? Ce lo rivela l’apostolo Paolo: “*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*” (Ef 4,11-13). Se la salvezza non si compie, non si compie o perché manca l’uomo o perché manca il corpo di Cristo. Spesso oggi chi manca è il corpo di Cristo. Esso oggi è totalmente assente.**

**Se ogni membro del corpo di Cristo è necessario perché la salvezza si compia – Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sempre sono all’opera – è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: per me, per la mia opera, per la mia missione, per il mio carisma, per il mio ministero si compie oggi la salvezza? Quali falle, quali ammanchi, quali omissioni, quali avarie, quali ritardi, quali distrazioni impediscono che la mia collaborazione con lo Spirito Santo sia perfetta? La domanda esige una risposta. La salvezza è insieme opera del Dio Trinità e del corpo di Cristo.**

**TERZA EPIFANIA**

**La terza Epifania è la manifestazione che il Padre e lo Spirito Santo fanno di Gesù a Giovanni il Battista e che poi Giovanni il Battista fa al popolo dei Giudei. Gesù è il Messia del Signore. In Lui si compie ogni promessa, ogni giuramento, ogni oracolo, ogni profezia pronunciata dal Signore Dio per mezzo dei suoi profeti. Questa terza manifestazione avviene il giorno in cui Gesù scende nelle acque del Giordano sottomettendosi anche Lui al battessimo predicato da Giovanni il Battista. In Lui è tutta l’umanità che scende nel fiume Giordano. Essa è così narrata dagli Evangelisti: “*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».***

***Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,7-17).***

**Si compiono due grandi profezie di Isaia: la prima è sulla discesa dello Spirito Santo sul virgulto che spunta dalla radice di Iesse. La seconda è sul compiacimento manifestato dal Signore sul suo eletto. Nelle parole di Giovanni il Battista vi è però molto di più. Viene anche manifestato il prima eterno del Messia di Dio “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).***

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42,1-8).***

**Ecco ancora come gli Evangelisti Marco e Luca narrano questa terza epifania avvenuta nel giorno in cui Gesù dopo essere risalito dal Giordano stava in preghiera: “*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,1-11).***

***Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,15-22).***

**Più ricco di notizie e di particolari è l’Evangelista Giovanni. Ogni dettaglio contiene preziosissime verità. Nessuna parola va lasciata cadere. Tutte vanno conservate gelosamente nel cuore: “*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».***

***Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».***

***Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.***

***Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».***

***Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».***

***Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Cfr. Gv 1,1-18).***

**Ecco l’ultima manifestazione che Giovanni il Battista rende a Gesù: “*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.***

***Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Luli deve crescere; io, invece, diminuire».***

***Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,22-36).***

**Basterebbe credere in un solo rigo o anche in una sola parola di queste molteplici rivelazioni operate dai quattro Evangelisti per dichiarare falsa e menzognera tutta la nostra odierna predicazione, dalla quale è scomparsa quasi tutta la verità di Cristo Gesù: verità divina ed eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di giustificazione, verità di giudizio, verità di Signoria eterna e universale, verità di Mediatore unico, verità di incarnazione, verità di compimento in Cristo Gesù di tutte le Scritture profetiche.**

**QUARTA EPIFANIA**

**Nella quarta epifania, quella che si vive durante un banchetto di nozze in Cana di Galilea, tutto ha inizio dalla Vergine Maria. Lei è Madre e vive mirabilmente il suo ministero di Madre. La Madre è colei che veglia, sta attenta, è solerte, vede ciò che manca, sa come provvedere perché tutto proceda nell’amore e nella pace. La Vergine Maria, piena di Spirito Santo, vigilando perché in questo banchetto nuziale tutto avvenga per il più grande bene degli sposi, nota che il vino è finito. A chi Lei si rivolge? Al Figlio suo. Sa che Gesù può provvedere e gli manifesta la condizione che regna attualmente: “*Non hanno vino*”. Questo Lei doveva dire e questo dice. Il Figlio sa. Ora spetta a Lui chiedere al Padre cosa fare e come operare. La Vergine Maria dopo aver parlato con il Figlio, si rivolge ai servitori e dice loro: “*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*”. Qui finisce il suo ministero di Madre. Ora deve subentrare il ministero del Figlio suo. Questa è la vera umiltà. Sapere cosa fare, ma anche sapere cosa non fare. Sapere quando ritirarsi nel grande silenzio.**

**Gesù dona ai servitori l’ordine di riempire le anfore di acqua. Riempite le anfore di acqua fino all’orlo, dona un secondo ordine. Essi devono attingere acqua dalle anfore e portarla a colui che dirige il banchetto. I servitori non attingono vino dalle anfore. Essi attingono acqua. Portano acqua a colui che dirige il banchetto. Quando l’acqua diviene vino? Nel momento in cui è nelle mani del direttore del banchetto. È l’obbedienza che compie il miracolo. L’obbedienza è dei servitori. Essi obbediscono. Non si chiedono. Obbediscono alla Vergine Maria e obbediscono a Gesù. Per questa loro obbedienza l’acqua è trasformata in vino.**

**Ora entra in campo il ministero di colui che dirige il banchetto. Spetta a lui assaggiare il vino per decidere se darlo agli invitati oppure non darlo, perché non buono. Lui constata che il vino è eccellente. Attesta che il miracolo si è compiuto, pur ignorando che si tratta di un vero miracolo. Conferma il miracolo elogiando lo sposo: “*Hai conservato il vino buono sino alla* *fine*”. Senza il ministero del direttore del banchetto o dell’architriclinio, nessuno avrebbe potuto affermare che si trattava di un vero miracolo.**

**Qual è il fine soprannaturale di questo miracolo? Esso è uno solo. Non è quello di aggiungere vino al molto vino già consumato dagli invitati. Certo, il primo fine è anche la carità verso lo sposo. Ma non è questo il fine soprannaturale. Il miracolo serve a Cristo Gesù perché manifesti ai suoi discepoli che Lui veramente è Persona che viene da Dio. Se viene da Dio, ha una missione divina da svolgere nel mondo. Ogni uomo di Dio sempre viene per far risuonare la vera Parola di Dio e per compiere le opere di Dio in mezzo al suo popolo. I discepoli vedono la sua gloria e credono in Cristo Gesù. Vera terza manifestazione della gloria di Gesù, operata questa volta direttamente da Cristo Signore, ma con la collaborazione di molte altre persone. Tutto però è iniziato dalla Madre di Gesù.**

**SUL MISTERO DELLA VERGINE MARIA**

**Gesù è costituito dal Padre Mediatore universale nel dono della Rivelazione, della Grazia e Verità, della Luce e Vita eterna, della Pace e della Riconciliazione, della Redenzione e della Salvezza. Tutto il Padre si dona all’uomo in Cristo per lo Spirito Santo. Senza passare per la via che è Cristo Gesù nulla dal cielo discende sulla terra e nulla dalla terra sale al cielo. La Vergine Maria riconosce, nello Spirito Santo, che solo Gesù può chiedere al Padre un suo particolare intervento e a Lui manifesta ciò che manca nel banchetto nuziale. Sa che anche Gesù ha bisogno dei servitori per operare e ad essi dice di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Veramente in ogni Parola del Vangelo è nascosto un mistero indicibile. Nel Vangelo nulla è detto a caso. Tutto invece è scritto per mozione e ispirazione dello Spirito Santo.**

**Nelle nozze di Cana tutto inizia da Lei e tutto si svolge per mezzo di Lei. Lei sa, nello Spirito Santo, a chi chiedere e cosa chiedere. Sa cosa può fare Gesù e cosa possono fare gli altri. Ecco la grande virtù della Madre di Dio: la sua quasi invisibilità. Lei è presente ma di una presenza discreta, che non fa chiasso, che non cerca la propria gloria, anzi la nasconde. La gloria dovrà essere tutta di Dio e tutta di Cristo Gesù. È questo il grande insegnamento che Lei ci dona. Da lei non si smette mai di apprendere. Anche a noi è chiesto di imitare la Vergine Maria. In cosa dobbiamo imitarla? Nella sua presenza quasi invisibile, ma fortemente efficace. La nostra presenza è efficace non perché siamo noi a fare le cose o a risolvere i problemi soprannaturali della salvezza e della redenzione. È invece efficace perché sappiamo a chi ci dobbiamo rivolgere.**

**Perché noi possiamo vivere una presenza efficace sul modello della Vergine Maria, dobbiamo essere pieni di Spirito Santo come Lei, umili come Lei, sapienti come Lei, misericordiosi come Lei, avere a cuore la gloria del Figlio suo con la stessa intensità di amore e di fede come la sua. Senza perenne mozione da parte dello Spirito Santo del nostro cuore, della nostra volontà, dei nostri pensieri, mai potremo avere nella storia una presenza discreta, ma efficace. Senza il governo della nostra vita da parte dello Spirito del Signore, i vizi ci conquistano, le tenebre ci avvolgono, la superbia ci consuma, la vanagloria ci prende, l’invidia ci divora. Non lavoriamo per la gloria del Signore, ma solo per il nostro più grande tornaconto. In questo caso, lavorando solo per noi stessi, la nostra presenza non sarà mai né discreta né efficace. Sarà presenza sempre ingombrante, inutile, vuota, priva di verità e di vita, incapace di offrire soluzioni vere.**

**Sarebbe sufficiente che il cristiano imitasse la Madre sua, e la sua presenza nella storia sarebbe perennemente efficace perché saprebbe a chi rivolgersi. E qui entriamo nel grande mistero della comunione con Dio e anche della comunione all’interno del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo nessun membro può da solo compiere tutte le mansioni del corpo. Nel corpo di Cristo invece ogni membro attinge vita dagli altri membri e a loro dona vita. Questa verità della comunione va predicata anche del Mistero della Beata ed Unica Trinità. Anche nella Beata ed Unica Trinità si vive il mistero dello scambio di vita, anzi in questo mistero lo scambio è ancora più forte. In ragione del mistero della pericoresi, il Padre vive tutto nel Figlio e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo vive nel Padre e nel Figlio. Il Figlio vive tutto nel Padre e nello Spirito Santo. Mistero indicibile di scambio di vita.**

**Chi vuole che nel corpo di Cristo la sua sia una presenza sempre efficace, deve, come la Vergine Maria, sapere a chi rivolgersi e ad ognuno ci si deve rivolgere per quello che lui è preposto a dare. La Vergine Maria non chiede l’intervento ai servitori, lo chiede a Cristo Gesù. Non chiede ai servitori di operare il miracolo, lo chiede a Gesù. Lei ad ognuno chiede ciò che ognuno può dare e questa scienza in Lei è solo dallo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo sa cosa ognuno può fare e anche non fare. Se cresciamo nella scienza e nella sapienza dello Spirito Santo, anche noi conosceremo di ogni membro del corpo di Cristo cosa lui può fare e cosa mai non potrà fare. Senza la purissima scienza dello Spirito Santo, camminiamo nella storia da ciechi. Abbiamo la presunzione di essere noi presenza efficace nella storia, mentre in realtà i bicchieri rimangono senza vino e le anfore senza acqua. Gesù rimane senza richiesta e neanche i servitori vengono esortati a fare quanto loro sarà chiesto.**

**ANCORA SUL MISTERO DELLA VERGINE MARIA**

**Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, ha costituito la Vergine Maria suoi occhi nel cielo e sulla terra. A Lei ha affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto, ciò che va aggiunto, ciò che deve essere tolto, ciò che va migliorato e ciò che va perfezionato. A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo. Chi è il Figlio suo? Il Figlio suo è Cristo Gesù. Questo prima che Gesù donasse a Lei tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo. Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. Lei vede nello Spirito Santo anche la persona alla quale deve chiedere cosa fare o anche cosa non fare. Da questa verità nasce, deve nascere, una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo preghiera che da noi giunge al suo cuore ricco di misericordia, pietà, compassione, per chiedere intercessione e incessante esaudimento. Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Nasce la pietà mariana della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio e volontà manifestata.**

**Cristo ascolta il desiderio della Madre. I servitori ascoltano il desiderio della Madre. Si compie il miracolo. Ciò che mancava adesso non manca più. Se noi siamo privi o del tutto o in parte di questa pietà mariana discendente, la tavola dell’umanità sarà sempre senza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni desiderio della Madre nostra che in Lei nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se noi non ascoltiamo, se noi prima ascoltiamo e poi trasformiamo secondo il nostro cuore ciò che Lei ha chiesto, nulla si compie. La tavola dell’umanità rimane senza grazia, senza verità, senza riconciliazione e senza luce, perché continua a rimanere senza Cristo Gesù.**

**Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l’orecchio del Padre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato. Se Lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c’è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l’obbedienza, nulla si compie. La storia certificherà il nostro fallimento. Sarà essa a manifestare al mondo intero la nostra stoltezza e insipienza. È il mistero che è affidato alla nostra volontà.**

**Concludiamo questa breve riflessione sull’Epifania del Signore, dicendo che come Cristo Gesù è vissuto in mezzo a noi rivelandosi purissima epifania del Padre, nello Spirito Santo, così ogni suo discepolo, per la sua parte, è chiamato ad essere purissima epifania di Gesù Signore. Vedendo il suo discepolo, il mondo deve vedere Gesù e deve vederlo senza alcuna imperfezione.**

**Beato è quel cristiano che rivela, manifesta, presenta al vivo Cristo Signore in ogni momento della sua vita. Per lui il mondo vedrà il suo Redentore e Salvatore e se vuole può convertirsi. Abbandonerà il regno della morte e delle tenebre ed entrerà nel regno della vita e della luce che Cristo Gesù è venuto a dare ad ogni uomo che crede nel suo nome oggi e per sempre.**

**La Madre di Gesù venga oggi e ci chieda cosa fare. Noi ascolteremo la sua voce e il miracolo del dono del Vangelo si compirà per noi.**